

«Bergamo-Treviglio, modificate il tracciato»

Dalmine. Il Comune al ministero: tre aziende agricole a rischio. La minoranza Pd: istanza fuori tempo massimo

DALMINE

PATRIK POZZI

«Lo spostamento del tracciato dell'autostrada». È questa la richiesta che il Comune di Dalmine, a difesa di tre aziende agricole che per la realizzazione dell'infrastruttura si vedranno espropriare un'importante porzione di suolo coltivabile, ha inviato al ministero dell'Ambiente nell'ambito della Via (Valutazione di impatto ambientale) dell'autostrada Bergamo-Treviglio. Questa richiesta, però, è stata inviata il 9 ottobre, oltre il termine utile fissato dal dicastero al 3 ottobre. Un ritardo pesantemente criticato dal locale circolo del Pd che ha accusato l'amministrazione comunale di essersi accorta in ritardo del reale impatto della Bergamo-Treviglio. Il Comune di Dalmine, a guida leghista, si è sempre dichiarato favorevole all'autostrada, già il 1° ottobre aveva inviato un parere al ministero dell'Ambiente in cui si tocca il tema del consumo agricolo. «Nel rispetto delle attività agricole presenti nella zona – si legge sul documento – si chiede di ridurre il più possibile il consumo di suolo legato alla realizzazione del terra-



Il rendering dell'autostrada Bergamo-Treviglio

pieno posto in corrispondenza dello svincolo di Dalmine».

Le osservazioni inviate il 9 ottobre entrano nello specifico e riguardano tre aziende. La «Viviani ortaggi», interessata da un esproprio «che – scrive il Comune – comporterebbe la chiusura dell'azienda agricola visto che la

particella catastale in questione è l'unico terreno coltivato ed è la fonte primaria di sussistenza della famiglia Viviani». E poi «Il girasole» e «Viviani Fratelli» che, a causa dei previsti espropri, «si troverebbero con meno terreno per la coltivazione e l'allevamento». Da qui la richiesta

del Comune dello spostamento del tracciato dell'autostrada o, in alternativa, «il versamento di una indennità commisurata al valore dell'attività agricola da pagare prima dell'inizio del cantiere in modo che gli agricoltori abbiano i mezzi per acquisire nuovi terreni ed evitare la chiusura delle attività agricole».

A quanto riferisce il Pd di Dalmine, il problema delle aziende agricole era già stato sollevato nel Consiglio comunale riunitosi una decina di giorni prima del 3 ottobre. «Si tratta di una situazione che ha, a dir poco, dell'incredibile – commenta il segretario del locale circolo Francesco Caldarone –: l'amministrazione comunale non solo non si è accorta delle gravi ripercussioni dell'opera sul nostro territorio e sul nostro tessuto economico-sociale, ma non è neanche riuscita a recepire le nostre sollecitazioni entro il termine fissato dal ministero». «Vogliono riparare – aggiunge il capogruppo Pd Renato Mora – alle loro mancanze quando ormai è troppo tardi e a rimetterci sono le nostre aziende agricole». «La questione del consumo del suolo agricolo – ribatte il sindaco Francesco Bramani – è già stata trattata nel primo parere inviato. Il secondo è un approfondimento che abbiamo deciso di mandare dopo aver incontrato agli agricoltori. Non mi risulta, comunque, che sia stato inviato in ritardo: verificheremo». Bramani attacca il Pd: «Stanno strumentalizzando gli agricoltori solo per fini politici. Se ne avessero avuto veramente a cuore gli interessi, avremmo potuto presentare un'osservazione comune nei tempi previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA